



Università degli Studi di Napoli  
FEDERICO II

A.A. 2022-2023

# INFOPOINT

*ID GRUPPO: <TODO>*



Lucia Brando



l.brand@studenti.unina.it



N86003382



Dario Morace



da.morace@studenti.unina.it



N86003778



Valentino Bocchetti



vale.bocchetti@studenti.unina.it



N86003405

# INDICE

<b>0 SU INFOPOINT</b>	<b>3</b>
0.1 Presentazione	4
<b>1 GUIDA ALL'USO</b>	<b>5</b>
1.1 Guida al Server	6
1.1.1 Funzionalità	6
1.1.2 Scelte implementative	6
1.1.3 Tecnologie e strumenti utilizzati	6
1.1.4 Memorizzazione dei dati	6
1.2 Guida al Client	7
1.2.1 Primo avvio	7
1.2.2 Post registrazione	7
1.2.3 Memorizzazione delle informazioni	7
1.2.4 Modelli di dominio	7
<b>2 PROTOCOLLO APPLICATIVO</b>	<b>8</b>
<b>3 PROTOCOLLO APPLICATIVO</b>	<b>9</b>
<b>4 DETTAGLI IMPLEMENTATIVI</b>	<b>10</b>
4.1 Server	11
4.2 Client	12
<b>5 CODICE SORGENTE SVILUPPATO</b>	<b>13</b>
<b>6 RINGRAZIAMENTI</b>	<b>14</b>

# CAPITOLO: SU INFOPOINT

## ESTRATTO

*InfoPoint*<sup>®</sup> è una piattaforma che nasce per offrire un supporto ai visitatori del museo.

L'implementazione è suddivisa in 2 componenti che identificheremo come **server** e **client**

- Un backend scritto in C per la gestione dei dati, hostato<sup>1</sup> su una macchina virtuale offerta da Azure<sup>2</sup>;
- Una applicazione Android, scritta in Java che fa da client;

<sup>1</sup>Indica un servizio di rete che consiste nell'allocare su un server web delle pagine web di un sito web o di un'applicazione web, rendendolo così accessibile dalla rete Internet e ai suoi utenti

<sup>2</sup>Per maggiori informazioni visitare il seguente sito



# INFOPOINT

Educate Yourself



# 1

## CAPITOLO: GUIDA ALL'USO

### ESTRATTO

Come detto **InfoPoint** è suddiviso nelle 2 componenti di **server** e **client**. Di seguito riportiamo, per entrambi, l'analisi e le scelte effettuate durante il loro sviluppo



### 1.1.1 ■ Funzionalità

Il Sistema, deve offrire, una serie di funzionalità:

- Possibilità di connessione concorrente;
- Possibilità di potersi registrare alla piattaforma<sup>1</sup>;
- Possibilità di usufruire dei contenuti in base alla tipologia di utente, in modo da permettere un focus diverso in base alle sue caratteristiche<sup>2</sup>;

### 1.1.2 ■ Scelte implementative

Seguendo il concetto del *DIVIDE ET IMPERA*<sup>3</sup> si è scelto di spezzare le varie funzionalità che vengono messe a disposizione per rendere il codice facilmente manutenibile ed evitare lo stato di codice monolitico<sup>4</sup>.

In particolare l'implementazione fa ampiamente uso di codice sviluppato in **C POSIX**, che permette l'utilizzo di funzionalità e **system call**<sup>5</sup> su cui si basa l'intera code-base: `epoll`, `send`, `recv`, `socket`, `nanosleep`, `threads`, `mutex`, `semaphores`

### 1.1.3 ■ Tecnologie e strumenti utilizzati

Per una migliore gestione del Sistema, si è fatto uso di una serie di strumenti.

Durante lo sviluppo si è fatto uso dell'utility **cmake**<sup>6</sup>, tool modulare che permette la generazione di un **Makefile**<sup>7</sup> automatizzato.

Per la fase di deploy invece si è fatto uso di **docker**, tool che permette l'esecuzione di programmi in maniera containerizzata.

Come sperato, la combinazione di questi tool ha permesso un passaggio immediato da una situazione di esecuzione locale (di debug) ad una

Come sperato, avendo adottato entrambe le strategie non si sono riscontrati problemi durante il passaggio da un ambiente locale (di testing) a uno decentralizzato (in produzione).

### 1.1.4 ■ Memorizzazione dei dati

Per essere sempre in linea con le nuove tendenze e tecnologie si è scelto di abbandonare il classico approccio basato su un collegamento ad una base di dati relazionale, preferendo un approccio di tipo **NOSQL**<sup>8</sup>, che offre una maggiore elasticità<sup>9</sup> e scalabilità<sup>10</sup> nel tempo.

<sup>1</sup>Le credenziali vengono salvate facendo uso di un Database, che risulta molto più affidabile di un semplice file di testo

<sup>2</sup>Ricordiamo che il bacino degli utenti che possono fare uso del sistema può variare da scolaresche, famiglie o esperti

<sup>3</sup>Metodologia per la risoluzione di problemi → Il problema viene diviso in sottoproblemi più semplici e si continua fino a ottenere problemi facilmente risolvibili. Combinando le soluzioni ottenute si risolve il problema originario.

<sup>4</sup>Che risulta notoriamente più difficile da gestire e modificare nel tempo

<sup>5</sup>Una chiamata si definisce, appunto, **di sistema**, quando fa uso di servizi e funzionalità a livello kernel del sistema operativo in uso.

<sup>6</sup>Per maggiori informazioni visitare il seguente sito

<sup>7</sup>Che contiene tutte le direttive utilizzate dall'utility make, che ne permettono la corretta compilazione

<sup>8</sup>Che a differenza dei classici DBMS relazionali (che offrono un approccio **relazione** ai dati) offre un approccio al documento, rendendo il design più semplice

<sup>9</sup>Per loro natura infatti sono pensati per lavorare in situazioni di alto carico di lavoro pur mantenendo basse latenze

<sup>10</sup>Per la loro natura offrono una forte resilienza a situazioni di fault, considerando il focus scelto (AP) nel **CAP** (Consistency-Availability-Partition Tolerance)



Prestando particolare attenzione alla semplicità di utilizzo che un'applicazione mobile deve garantire si è scelto di fare uso di un'interfaccia snella e lineare.

### 1.2.1 Primo avvio

All'avvio all'utente è richiesto di registrarsi o accedere alla piattaforma, potendo scegliere tra 3 diverse metodologie:

- Sblocco mediante **username** e **password**;
- Sblocco con **impronta digitale** (se supportato);
- Sblocco con **riconoscimento facciale** (se supportato);

### 1.2.2 Post registrazione

In seguito ad una corretta registrazione l'utente accede alla HomePage, nella quale ha la possibilità di visualizzare:

- L'elenco delle **artwork** presenti nel museo;
- Il proprio profilo;
- L'accesso diretto alle artwork preferite.

### 1.2.3 Memorizzazione delle informazioni

In linea con il design pattern **MVVM**<sup>11</sup>, si è fatto uso delle **SharedPreferences** per il salvataggio e la gestione di componenti chiave quali:

- Credenziali dell'utente;
- Variabili d'ambiente;
- Variabili di stato;

### 1.2.4 Modelli di dominio

**Class Diagram** Di seguito riportiamo il diagramma delle classi di Analisi prodotto durante lo sviluppo della piattaforma InfoPoint

**Sequence Diagram** Di seguito riportiamo il diagramma delle classi di Analisi prodotto durante lo sviluppo della piattaforma InfoPoint, in merito alla:

<sup>11</sup>(Model-view-viewmodel), pattern nel quale viene astratto lo stato di view (visualizzazione) e comportamento

# 2

## CAPITOLO: PROTOCOLLO APPLICATIVO

Come già indicato in precedenza abbiamo preferito il protocollo **TCP** rispetto al protocollo **UDP**, per la presenza di un controllo della congestione e affidabilità in termini di invio/ricezione di dati<sup>1</sup>.

Lo sviluppo dell'applicativo è stato inizialmente verticalizzato sulla creazione dello scheletro del Server, per avere un primo approccio nudo e crudo allo scambio di messaggi via **socket**.

Per avere un programma robusto e manutenibile si è fatto largo uso delle **good practices** che questo tipo di comunicazione richiede. In particolare:

- ▶ La connessione viene aperta solo nel momento in cui devono essere inviati/ricevuti dati (Si evita in questo modo di tenere aperte connessioni in momenti in cui queste non vengono sfruttate);
- ▶ Si effettuano controlli di raggiungibilità del server lato client<sup>2</sup>;
- ▶ Vengono controllati i dati inviati/ricevuti sempre prima di compiere operazioni che possano minare il corretto funzionamento di **Server** e **Client**<sup>3</sup>
- ▶ Vengono effettuati controlli e gestione degli stati di tutte le operazioni lato **Server**;

---

<sup>1</sup>Ricordiamo infatti che UDP non ha garanzie sulla trasmissione dei pacchetti, seguendo la logica di best-effort

<sup>2</sup>Non ha senso infatti tenere aperta una connessione se non utilizzata, anzi si rischia anche di causare interruzione di servizio dovuti a timeout improvvisi

<sup>3</sup>Questo avviene anche attraverso un particolare pattern di costruzione dei dati



# 3

## CAPITOLO: PROTOCOLLO APPLICATIVO

Come già indicato in precedenza abbiamo preferito il protocollo **TCP** rispetto al protocollo **UDP**, per la presenza di un controllo della congestione e affidabilità in termini di invio/ricezione di dati<sup>1</sup>.

Lo sviluppo dell'applicativo è stato inizialmente verticalizzato sulla creazione dello scheletro del Server, per avere un primo approccio nudo e crudo allo scambio di messaggi via **socket**.

Per avere un programma robusto e manutenibile si è fatto largo uso delle **good practices** che questo tipo di comunicazione richiede. In particolare:

- ▶ La connessione viene aperta solo nel momento in cui devono essere inviati/ricevuti dati (Si evita in questo modo di tenere aperte connessioni in momenti in cui queste non vengono sfruttate);
- ▶ Si effettuano controlli di raggiungibilità del server lato client<sup>2</sup>;
- ▶ Vengono controllati i dati inviati/ricevuti sempre prima di compiere operazioni che possano minare il corretto funzionamento di **Server** e **Client**<sup>3</sup>
- ▶ Vengono effettuati controlli e gestione degli stati di tutte le operazioni lato **Server**;

---

<sup>1</sup>Ricordiamo infatti che UDP non ha garanzie sulla trasmissione dei pacchetti, seguendo la logica di best-effort

<sup>2</sup>Non ha senso infatti tenere aperta una connessione se non utilizzata, anzi si rischia anche di causare interruzione di servizio dovuti a timeout improvvisi

<sup>3</sup>Questo avviene anche attraverso un particolare pattern di costruzione dei dati



# CAPITOLO: DETTAGLI IMPLEMENTATIVI

## ESTRATTO

In questo capitolo tratteremo l'implementazione e il funzionamento delle componenti che hanno reso possibile lo sviluppo della piattaforma **InfoPoint**, prestando particolare attenzione alle funzionalità richieste da programma



Di seguito riportiamo alcuni dettagli implementativi della struttura del **Server**. In particolare:

- ▶ Analisi e controllo delle principali system call che il C mette a disposizione per la programmazione tramite socket<sup>1</sup>;
- ▶ Analisi delle funzioni di logging e controllo degli stati utilizzate;
- ▶ Analisi e controllo delle principali system call per la gestione del Database utilizzato.

---

<sup>1</sup>Per un'analisi più completa si faccia riferimento al codice sorgente, come indicato nel capitolo successivo



Di seguito riportiamo alcuni dettagli implementativi della struttura del Client.

# 5

## CAPITOLO: CODICE SORGENTE SVILUPPATO

Il codice sorgente prodotto durante lo sviluppo di *InfoPoint* è disponibile sulla piattaforma *GitHub*, che ne ha permesso anche il versionamento.

Di seguito riportiamo un link per il download<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>Potrebbe essere richiesta l'autenticazione (il repository è per privacy privato)

# 6

## CAPITOLO: RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la professoressa Alessandra Rossi per lo splendido corso, che ci ha permesso di conoscere nuove interessanti tecnologie e del supporto offertoci durante e dopo le lezioni.



**LUCIA BRANDO**

 N86003382

 l.brand@studenti.unina.it

 **Profilo**



**VALENTINO BOCCHETTI**

 N86003405

 vale.bocchetti@studenti.unina.it

 **Profilo**

**Profilo** 

da.morace@studenti.unina.it 

N86003778 

**DARIO MORACE**

